

## PLURIVERSI. RIFLESSIONI E DIFFRAZIONI DA UNA ESPERIENZA ESPOSITIVA

M. AITIANI, L. PUDDU (a cura di), *Pluriversi. Riflessioni e diffrazioni da una esperienza espositiva*, Aracne, 2022.

Tra i tanti temi sollevati dal convegno *Le città toscane e l'ambiente dopo la pandemia, resilienza o trasformazione*, ai cui atti il n. 94 di "ANANKÉ" ha dedicato larga attenzione, anche il rapporto tra le città turistiche e un'arte contemporanea esibita tra i monumenti e nelle piazze famose. Con il sussiego un po' sprezzante di certe vestali del mercato internazionale, di un "cartello" che vorrebbe imporre gusti, scelte e pensieri, si sono accolte, ad esempio, le celebri "luccicanze" milionarie di Jeff Koons a Palazzo Strozzi alle quali danno ora il cambio gli effetti ottici *moiré* di Olafur Eliasson, per non dire dei cani di bronzo già disseminati per le piazze di Napoli o di Firenze, a provocare la curiosità più che l'apprezzamento delle comunità artistiche cittadine.

Nelle nostre città non solo vanno "ricucite" le periferie ma anche è necessario riconnettere l'espressività contemporanea alle persone e ai luoghi (la insopportabile litania del "site specific" non di rado è una mistificazione), per riscattare le ricerche di artisti, artigiani, architetti, designer e quant'altro da un sistema che spesso li emargina, *tout-court* li esclude da una presunta scala di valori. Messa da parte ogni complessità d'approccio, con mansueta assuefazione al rango di provincia, ci si limita infatti ad esporre ciò che il mercato comanda: fuori da ogni complicazione, ci si astiene dal faticoso proporre altre ricerche, altri significati; con la logica del bettolante, si è contenti che la location delle piazze, la bella fama dei monumenti, possano servire il traffico dei milioni, per niente preoccupati della mancanza di riverberi sulla indigena creatività. Viene da pensare anche in questo caso, alla trecentesca *Allegoria*

*del buon governo* (1), come monito alla svendita di città cresciute lentamente, per infinite messe a punto, che sono paradigma murato della complessità: di rapporti, di lavoro, di socialità e di bellezza. Ma ora asfaltate dalla rendita, divenute caricature di città, parchi a tema (2) intervallati da "mangifichi", B&B e da giganteschi sedicenti studentati.

Quale critico correttivo alla monocultura della zona UNESCO fiorentina, si può segnalare una iniziativa cresciuta altrove, subito prima della pandemia, che senza troppa pubblicità, non solo ha insistito sul rapporto tra espressività contemporanea e città ma anche e soprattutto ha tentato di affrontarlo con la complessità che tale rapporto necessariamente richiede. Una iniziativa approvata al volume *Pluriversi. Riflessioni e diffrazioni da una esperienza espositiva*, che in collaborazione con *Frittelli Arte Contemporanea*, è stato ora presentato a Le Murate, polo fiorentino di contaminazione e di produzione artistica e letteraria. Il volume, curato da Marcello Aitiani insieme a Luisa Puddu, docente di Psicologia ambientale presso l'Università di Firenze, scaturisce da una esposizione che lo stesso Aitiani (pittore, musicista, saggista) ha allestito dall'aprile al settembre del 2019, nel San Domenico di Prato. L'input è stato l'invito di Roberto Macri, Presidente della Fondazione Opera Santa Rita, ad «*amouriser le monde*» per dirla con Teilhard de Chardin, a riflettere su una possibile città armoniosa.

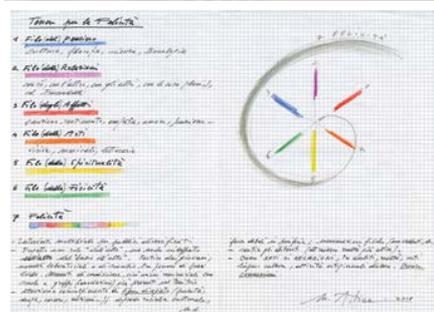
Ne è scaturito un *Tessere per la felicità*, grandi dipinti e lavori che si sono messi in armonico rapporto, quasi in medievale contrappunto, con gli ambienti

e le testimonianze antiche del luogo: reperti lapidei, oggetti liturgici, affreschi, molte sinopie fra cui quella di Paolo Uccello per la cappella dell'Assunta nel Duomo pratese. L'esposizione, nel corso dei mesi, ha messo in moto, davvero tessuto per trame e orditi, più iniziative: incontri con settori della cittadinanza, con protagonisti nel campo della filosofia, della fisica, della poesia, dell'astronomia, dell'arte e della musica. Diversamente da come generalmente oggi si fa, "un'esperienza lenta, non effimera né soggetta alle leggi del consumo", tramite la quale si è costruito un processo pluridimensionale, un arazzo, fatto di molti colori, di ascolto e ragionamento, di parole e silenziose meditazioni, immersi in luoghi d'arte, di storia e di pensiero; una sorta di metaprogetto

per stimolare e far fiorire come una spirale che cresce, progetti specifici. Aitiani giovandosi dell'apporto del filosofo Silvano Tagliagambe (direttore della collana Aracne), di Filippo Martelli, Mauro Ceruti, Antonio Prete e di altri autorevolissimi compagni di strada, incoraggia per l'appunto a considerare la realtà urbana un *pluriverso*, un insieme molteplice di parti anche contrastanti (3) nel quale l'arte – insegnano autori come Pavel Florenskij (4) – ha una capacità transitiva, assume il ruolo di catalizzatore, riapre un dialogo tra persone e realtà esistenziali, tra universi scientifici e umanistici capaci di superare l'isolamento dei rispettivi confini e, in condizioni favorevoli, si rende propulsiva di positive conseguenze. La rinascita di una città passa dalla

La sala dell'antica refettoria nel complesso di San Domenico a Prato, con alcuni dipinti di Marcello Aitiani. Da sinistra *Sofia azzurra*, *Casa del mondo*, *Musica muta*, *Corale d'esistenziale pittura* (Foto: Bruno Bruchi)





Sopra: M. Aitiani, Oltre, «la visione attraverso il vetro della finestra comporta uno sdoppiamento...» (Pavel Florenskij) (Foto: Bruno Bruchi); sotto: M. Aitiani, Tessere per la felicità, cronoscrittura progettuale

rigenerazione consapevole delle cose messe in gioco. «Quando penso alla città – scrive giustamente Aitiani – non mi riferisco solo ai suoi palazzi e alle sue vie, alla città di pietra, all'urbs. Penso

anche e soprattutto ai cittadini, ai cives, che ne costituiscono l'anima, la principale essenza. Sono i cittadini e le loro attività, che fanno la città».

Si tratta pertanto di far crescere la coscienza che ogni singolarità è connessa con tutte le altre. «Se l'erba cambia, cambia anche il cavallo» osservava l'antropologo Gregory Bateson (5). Un'arte cosciente, e perciò prismatica e complessa nelle sue stesse qualità estetiche, può essere un tramite, rende forse meglio percepibile per la comunità tale articolazione, favorendo così un approccio non settoriale, diverso anche dalle illusioni di un Movimento Moderno che ha creduto di rendere migliore la società progettando nuove architetture; un approccio diverso dalla obbligatoria crescita del profitto che alla fine mette in crisi l'ambiente, il paesaggio e nega quell'«amouriser le monde» assunto quale avvio.

MAURO COZZI

1. La connessione è avvalorata dal fatto che l'artista di cui qui si scrive è senese, e che l'Allegoria del Lorenzetti, ora visibile da vicino dai porteggi del restauro, è sovente ricordata in Firenze.
2. Folgorante l'esordio di un articolo del Venerdì (22 ottobre 2022) che riprende dal doculim olandese I love Venice: «Il turista estasiato, seduto al tavolino di un caffè sul Canal Grande, chiede al cameriere a che ora chiude. Non parla del caffè. Ma della città».
3. Un invito alla complessità e al confronto tra più discipline e punti di vista che per l'appunto rimanda al convegno su Le città toscane... cui ci siamo rifatti all'inizio.
4. P. FUCINI, Lo spazio e il tempo nell'arte, Milano, Adelphi, 2001.
5. G. BATESON, Intelligenza esperienza ed evoluzione, in Conoscenza e complessità, Roma, Theoria, 1990, p. 119. Ma vedi quanto sviluppato da M. Aitiani in *Pluriversi...*, cit. pp. 27 e segg., o da S. ТАСУКАВАЕ, La costruzione del mondo intermedio, ivi, pp. 117-135.

## ROMA RITROVATA